

L'evento

La mattina di domenica 13 giugno 2021 il cardinale p. Raniero Cantalamessa ha preso possesso della Basilica di Sant'Apollinare alle Terme a Roma; già in precedenza erano state fissate date per la cerimonia, poi revocate a motivo della pandemia.

[Clicca qui per la fotogallery](#)

Il rito è stato aperto dalla lettura del Decreto di Papa Francesco della Creazione a Cardinale di p. Raniero del 28 novembre u.s. a cui viene affidata come diaconia cardinalizia la Basilica di S. Apollinare alle Terme; ha fatto seguito la celebrazione dell'Eucaristia a porte chiuse, nella bellissima Basilica, in cui erano presenti pochi fedeli in rappresentanza dei molti che avrebbero desiderato partecipare. Nell'ampio presbiterio hanno fatto cornice, come in un abbraccio, alcuni sacerdoti e una decina di Frati Cappuccini della Curia Generale, primo tra tutti il Ministro generale fr. Roberto Genuin, e il Ministro provinciale delle Marche fr. Sergio Lorenzini.

Il servizio liturgico curato dal cerimoniere mons. Lubomir Welnitz è stato coadiuvato dai giovani studenti e seminaristi della Prelatura dell'Opus Dei, a cui è affidata la cura pastorale della Basilica.

La forza del seme

La profondità del predicatore della Casa Pontificia è emersa nell'omelia, compito specifico di

chi presiede la celebrazione. A partire dal Vangelo appena proclamato ha messo in evidenza la verità di fondo dell'annuncio evangelico: la Parola ha una forza intrinseca, tale da motivare il rapido e sorprendente sviluppo della comunità cristiana primitiva in tutto il bacino del Mediterraneo; e tale forza non è esaurita, ma inerisce alla Parola, sempre, e porta il suo frutto indipendentemente dal seminatore.

La tentazione dell' *oltre*.

Ogni albero si riconosce dai frutti che sa portare; invece il cristianesimo lo si comprende a partire dalle radici, cioè da Cristo, su cui si fonda; i frutti, anche i più mirabili espressi nella vita dei santi o dei martiri, non aggiungono nulla alla perfezione del modello, che è Cristo. All'opposto, la tentazione ricorrente quando si guarda la Chiesa, è quella di non considerare la radice, non prendere in considerazione il Cristo Figlio di Dio, ma solo di guardare i tratti storici della Chiesa e spesso i peggiori, e su di essi l'opinione pubblica focalizza l'attenzione. È la tentazione di chi vuole includere Cristo in un panorama religioso più vasto, in cui Egli non è più il tutto della storia, ma è parte di un universo più grande, riducendo il Cristo ad una delle grandi parole risuonate nella storia umana, non "la Parola" *tout court*, il Figlio di Dio venuto in questo mondo.

La colomba

La Parola seminata da Cristo, affidata ad un gruppo di pescatori e uomini semplici, ha attraversato i secoli e segnato la storia dell'uomo, grazie all'azione dello Spirito, ed è giunta fino a noi. Padre Raniero si è fatto servitore della Parola, seminandola instancabilmente con sapienza in ogni dove, consapevole che il protagonista che la rende viva è lo Spirito Santo. È ciò che il neo cardinale ha voluto ricordare a se stesso e agli altri scegliendo l'immagine della colomba e il motto "Veni Creator Spiritus" per il suo stemma cardinalizio, esposto d'ora in poi sulla facciata della basilica di Sant'Apollinare.

Grazie!

Il ringraziamento è il sentimento che ha pervaso tutti i partecipanti ed è riecheggiato più volte nella mattinata. L'ultimo è stato quello del Rettore della Basilica, don Antonio Rodriguez de Rivera, che lo ha espresso a nome proprio e di tutta la Prelatura dell'Opus Dei, che si è detta

onorata e grata al Santo Padre per aver affidato a p. Raniero la loro Basilica.

Al termine, i saluti tra i partecipanti sono avvenuti nell'adiacente cortile dell'Università Santa Croce, condividendo un buffet elegantemente preparato.